



Rabbia in via Corelli

«Pronti a bloccare il cantiere della Tav»

«**V**OGLIAMO creare il maggiore scompiglio possibile. Blocheremo via Corelli e gli ingressi del cantiere Tav in modo da creare un ingorgo in via Toscana». Sono pronti a scendere in strada già ai primi di settembre i residenti di via Corelli, alla periferia della città, nel quartiere Savena. Le 110 famiglie che vivono nei palazzi più esposti ai rumori, alle vibrazioni e alle polveri del cantiere per l'alta velocità ferroviaria, da otto anni hanno sopportato quotidianamente i disagi praticamente senza battere ciglio. Ma ora hanno perso la pazienza: al punto da voler fermare i camion con una barriera umana, magari anche mettendo di traverso le loro auto, per protestare per i risarcimenti che non arrivano, a differenza di quanto sta avvenendo invece in via Carracci, e il rischio che la nuova strada, la fondovalle Savena, venga costruita proprio lungo la loro strada, aumentando i problemi.

MARTEDÌ i cittadini si riuniranno in assemblea per decidere i dettagli della

manifestazione e la data, che comunque non dovrebbe andare oltre la prima metà di settembre. «Bisogna creare danni per ottenere qualcosa — sbotta Giampaolo Garulli, coordinatore del comitato di via Corelli —. Ad essere civili ed educati si ottiene solo di venire presi in giro».

LA RABBIA dei residenti di via Corelli ha spinto il diellino Paolo Natali, presidente della commissione Territorio a Palazzo D'Accursio, a chiedere un incontro urgente nella sede del Quartiere Savena con Tav, Italferr e l'assessore ai Lavori pubblici, Maurizio Zamboni. L'intento di Na-

tali è «fare chiarezza sulla vicenda e scongiurare forme di protesta clamorose da parte del comitato». Il quale, ha scritto il consigliere nella sua lettera, «al di là di alcuni generici e informali apprezzamenti ricevuti, non ha ancora ricevuto una risposta ufficiale» sulla fondovalle Savena. «Il problema che sta più a cuore ai cittadini — spiega infatti l'esponente della Margherita — è quello dell'assetto definitivo che verrà dato alla viabilità prospiciente

le loro abitazioni, destinata a produrre un impatto permanente». Dunque «indispensabile e doverosa la convocazione di un incontro» in Quartiere, alla presenza anche di Regione, Arpa e Osservatorio ambientale Tav. Ma non c'è solo la questione della strada. I residenti vogliono risposte anche per quanto riguarda gli indennizzi per i disagi subiti in quasi un decennio.

«**IL SOSPETTO** è che ci vogliano dare solo un risarcimento simbolico», lamenta Garulli, sottolineando la disparità di trattamento rispetto ad altre zone. «Fino a su via Corelli c'è stata la disattenzione assoluta da parte di due sindaci (Guazzaloca e Cofferati, ndr), di due assessori e di due diversi presidenti di quartiere», attacca Serafino D'Onofrio del Cantiere. E i disagi, ricorda, non sono ancora finiti. «Lunedì ricominciano i lavori dopo due settimane di stop e i cittadini li ritroveranno al ritorno dalle ferie. Alla fine di luglio, con temperature vicine ai 40 gradi — racconta D'Onofrio — il cantiere era in piena attività con polveri e rumori. Mi hanno chiamato cinque cittadini che non conoscevo, estranei al comitato, altri hanno scritto lettere di indignazione ai giornali». Quella rabbia ora è pronta a scendere in piazza.